



BORJA-BORGIA:
ITINERARIO DI UNA
FAMIGLIA UNIVERSALE



Ferrara

Indice

Sulle tracce di Borgia

I Borgia e il loro tempo

Lucrezia Borgia

Alessandro VI

Cesare Borgia

San Francesco de Borja

Angela Borgia e le contese degli Estensi

Vannozza Cattanei

La lingua dei Borgia

Prevenire l'avvelenamento

Ferrara

La città e la sua storia

Luoghi di interesse

Edilizia civile

Casa di Ludovico Ariosto

Casa Romei

Castello Estense

Mura ferraresi

Palazzo di Marfisa d'Este

Palazzo Costabili

Palazzo dei Diamanti

Palazzo Schifanoia

Palazzo Comunale

Via delle Volte

Via San Romano

Edificio religioso

Duomo di Ferrara

Convento del Corpus Domini

Chiesa di San Giorgio

Chiesa di Santa Maria in Vado



BORJA-BORGIA:
ITINERARIO DI UNA
FAMIGLIA UNIVERSALE

Sulle tracce di Borgia

"Scopri l'eredità dei Borgia attraverso questa guida turistica di turismo culturale basata sul lignaggio di questa famiglia di impatto universale".

"Borja/Borgia: itinerario di una famiglia universale" è una guida di turismo culturale che raccoglie biografie, storie del tempo, città, luoghi e proposte culturali, che valorizzano la storia e la storia di questa famiglia di origine valenciana, di indubbia attrazione internazionale.

I Borgia e il loro tempo

Lucrezia Borgia

Vittima di tragedie legate agli interessi politici del padre, pose piamente fine alla sua vita come duchessa di Ferrara.



Lucrezia Borgia

Lucrezia Borgia nasce il 18 aprile 1480 a Subiaco, cittadina a circa 70 chilometri da Roma. Suo padre, l'allora cardinale Rodrigo Borgia, che aveva rapporti con Vannozza Cattanei, aveva già avuto due figli, Cesare e Juan. L'altro suo fratello, Jofré, sarebbe nato un anno dopo.

In tenera età fu affidata alle cure di Adriana Milà, cugina del cardinale. Installata nel palazzo Orsini, insieme a Julia Farnese, nuora di Adriana, fu istruita da perfetta signora rinascimentale, parlando contemporaneamente spagnolo, catalano e italiano. Il valenciano era, infatti, la lingua colloquiale dei Borgia. Dolcezza, grazia, ingegno e gioia si manifestavano già in Lucrezia come eredità della famiglia.

Presto avrebbe scoperto che i suoi destini sarebbero dipesi in ogni momento dalle strategie politiche di suo padre. Usata come merce di scambio, all'età di dodici anni ebbe un primo matrimonio combinato con Querubín de Centelles y Ayora, figlio dei conti di Oliva, che non si concretizzò mai.

I nuovi interessi del già pontefice Alessandro VI finirono per formalizzare il matrimonio tra Lucrezia, che aveva appena 13 anni, e il conte di Pesaro, Giovanni Sforza, nipote del potente duca di Milano e vent'anni più anziano di lei. La cerimonia si tiene in Vaticano il 12 giugno 1493.

I rapporti tra Alessandro VI e suo genero sono annebbiati al punto da meditare un possibile ordine di omicidio da parte del pontefice. Giovanni Sforza fugge da Roma e si mette in moto la macchina vaticana per fondare l'annullamento del matrimonio sulla base di una presunta omosessualità del marito.

Il marito indignato reagisce e lancia l'accusa di incesto, che viene presto ripresa e diffusa dai nemici dei Borgia. Cominciano ad apparire opuscoli contro Alessandro VI e contro Lucrezia, in cui si parla di orge, sesso sfrenato, omicidi. "La più grande puttana di Roma", come viene chiamata Lucrezia, avvia il seme delle infamie che la perseguiterà per secoli.

Annullato il matrimonio il 20 dicembre 1497, il Papa negozia un nuovo contratto matrimoniale per la figlia. Questa volta con Alfonso de Aragona, duca di Bisceglie, un matrimonio che si svolge l'anno successivo. Anche i rapporti di César con Alfonso non sono buoni e nel luglio del 1500 il marito di Lucrezia è vittima di un attentato in mezzo a piazza San Pietro da cui riesce a sopravvivere, ma durante la sua convalescenza César ne ordina la morte.

Questo fatto colpisce profondamente Lucrezia, che si ritira in stretto lutto al castello di Nepi, lontano da ogni lusso e dedita a uno stile di vita pio.

Alessandro VI non perde l'occasione e negozia un nuovo matrimonio, questa volta con Alfonso d'Este, erede del duca di Ferrara.

Il 6 gennaio 1502 Lucrezia salutò i suoi genitori e suo figlio Rodrigo, frutto del suo matrimonio con Alfonso de Aragona, che non avrebbe mai più rivisto.

Il 2 febbraio entra a Ferrara e si ritrova in una città che la accoglie con grande lusso e spettacolo. Un popolo dalla corte colta, con cui si è ben presto connessa e che la allontana dagli intrighi che l'hanno condotta.

Lucrecia qui forgia un nuovo destino, che la trasformerà in una donna religiosa e prudente, con un'intensa vita cristiana, dove trascorrerà l'ultimo tratto della sua vita osservando da lontano i suoi cari scomparire. Prima il padre, nel 1503, poi Cesare, nel 1507, il primogenito Rodrigo, nel 1512, il fratello Goffredo, nel 1517 e la madre Vannoza, nel 1518.

Lucrecia ebbe sei figli e morì a soli 39 anni, il 24 luglio 1519.

La sua salma rimane sepolta nel monastero del Corpus Domini a Ferrara, con l'abito terziario francescano con cui fu sepolta, insieme ad altri membri della sua famiglia.

Alessandro VI

La sua figura, oltraggiata dalla storia, è parte fondamentale della leggenda intessuta attorno al casato Borgia.



Alessandro VI

Rodrigo de Borja y de Borja, futuro papa Alessandro VI, nacque a Xàtiva il 1° gennaio 1431, in una famiglia di piccola nobiltà locale. La morte prematura del padre fece trasferire tutta la sua famiglia a Valencia, nel palazzo dello zio Alfonso de Borja, vescovo della città.

Nel 1449, già canonico della cattedrale di Valencia, fu chiamato a Roma dallo zio, già cardinale, per assisterlo nei compiti amministrativi ed ecclesiastici, accompagnato dal fratello Pedro Luis e dal cugino Luis Juan.

Sotto la sua protezione iniziò una carriera inarrestabile: fu nominato canonico e cantore della collegiata di Xàtiva (1450) e studiò giurisprudenza all'Università di Bologna (1453).

L'8 aprile 1455 Alfonso de Borja viene eletto Papa con il nome di Calisto III e l'influenza di Rodrigo segue la scia dell'ascesa. Nonostante la giovinezza, nel 1456 fu segretamente nominato Cardinale e, un anno dopo, Vice-Cancelliere della Chiesa, carica di grande influenza che mantenne per più di 35 anni.

Dopo la morte dello zio, il 6 agosto 1458, il cardinale Borgia mostra le sue abitudini private, manifestando il suo interesse per il sesso femminile.

Intorno al 1468, il suo primogenito, Pedro Luis, nacque da una madre sconosciuta, seguito da due sorelle, Jerónima e Isabel. Successivamente ha quattro figli con la romana Vannozza Cattanei: Cesare (1475), Giovanni (1476), Lucrezia (1480) e Goffredo (1481). E si conoscono ancora altri due figli, Giovanni e Rodrigo, che ebbe in seguito.

In qualità di vicesegretario, Rodrigo manifesta una sontuosità traboccante, completata dalla posizione sociale che stanno acquisendo tutti i componenti della famiglia allargata.

Nel 1472 si recò nella Penisola Iberica come speciale inviato del Papa, portando la bolla che confermava il matrimonio di Isabella di Castiglia con Ferdinando d'Aragona.

Alcuni successivi disaccordi con Fernando el Católico furono risolti nel 1485 con l'acquisto della Signoria di Gandía, elevata a ducato reale, e con il matrimonio di suo figlio, Pedro Luis, con María Enríquez, cugina di primo grado del re.

La sua acuta intelligenza e la sua abilità politica lo rendono uno dei cardinali più ricchi e influenti del momento e, alla morte di Innocenzo VIII, grazie alla divisione tra le fazioni della curia e ad un'abile trattativa, viene eletto Papa 11 agosto 1492, sotto il nome di Alessandro VI.

Nella sfera privata il nuovo pontefice ha una nuova amante, Giulia Farnese, di 45 anni più giovane, una giovane donna di riconosciuta bellezza.

Ben presto dovrà fare i conti con gli equilibri politici e territoriali in gioco con i re di Francia e di Napoli. Come suo zio, Calisto III, promuove i suoi figli e parenti, sempre con in gioco il consiglio del potere terreno.

Sua figlia Lucrezia sposerà Giovanni Sforza, signore di Pesaro, Cesare sarà nominato cardinale e terrà, tra gli altri, la ricca diocesi valenciana, Juan finirà per sposare María Enríquez, corteggiatrice del fratello Pedro Luis, morto improvvisamente a 1488, e Jofré sposerà Sancha de Aragón, figlia del re di Napoli.

Lucrezia, dopo l'annullamento del primo matrimonio, sposerà Alfonso d'Aragona, figlio naturale di Alfonso II di Napoli, assassinato dal fratello Cesare, e successivamente Alfonso d'Este, erede del Ducato di Ferrara.

La tragedia bussò alla sua porta nel giugno 1497, dopo che suo figlio Giovanni, duca di Gandía, fu trovato morto nelle acque del Tevere.

César, suo figlio più brillante e impetuoso, che ha lasciato il cappello cardinalizio, sposa Carlotta d'Albret (1499), parente del re di Francia, e diventa duca di Valentinois. Un possesso che segnerà la sua leggenda come Cesare il Valentino. Cesare sarà anche Capitano Generale della Chiesa (1500) e Duca di Romagna (1501).

Venerdì 18 agosto 1503, dopo una convalescenza piena di ogni genere di macabro dettaglio, morì Alessandro VI. Le voci attribuivano la sua morte al veleno ingerito a cena, ma fu la malaria, nella pestilenziale estate romana, a finire la sua vita.

Il suo corpo fu provvisoriamente sepolto nella cappella di Santa Maria della Febbre, accanto alla basilica vaticana, accanto a suo zio Callisto III. Nel 1601 le spoglie di entrambi i pontefici furono trasferite nella chiesa della Corona d'Aragona a Roma, Santa Maria de Montserrat, dove riposano tuttora.

Alessandro VI promosse l'evangelizzazione delle terre americane scoperte nel 1492, mostrò tolleranza verso gli ebrei, praticò il mecenatismo artistico, si circondò di una cerchia di umanisti, mostrò una speciale devozione alla Vergine Maria e lasciò in eredità uno stato pontificio forte e potente, ma, dalla parte opposta, praticava il nepotismo e manteneva un disordine morale criticato da personalità dell'epoca.

La sua figura, oltraggiata e maltrattata storicamente, provocò un'ardente difesa da Blasco Ibáñez nel suo libro sui Borgia: "Che cosa hanno contro Alessandro VI?... Il suo crimine consisteva nel fatto che alcuni dei suoi figli erano personalità energiche, intelligenti e audace, come il vero Borjas, desideroso di potere e gloria; e i figli degli altri papi non erano altro che semplici parassiti del Vaticano, intenti solo a ingrassarsi come sanguisughe con il sangue della Chiesa, a vendere lavori e a raccogliere tesori.

Cesare Borgia

Immagine del principe rinascimentale, lodato dal Machiavelli e oltraggiato dalla storia.



Cesare Borgia

Cesare Borgia, immagine vivente del principe rinascimentale, lodato da Machiavelli e oltraggiato dalla storia, fu l'esempio del politico intelligente, amato dal suo popolo e temuto dai suoi nemici, con i quali era implacabile.

È il primo dei figli che il cardinale Rodrigo de Borja ebbe da Vannozza Cattanei, nato a Roma nel settembre del 1475, al quale sarebbero seguiti Giovanni, Lucrezia e Goffredo.

A soli sei anni iniziò già a ricevere incarichi ecclesiastici, ambito sociale a cui era stato assegnato dal padre. Nel 1491, all'età di 16 anni, fu nominato Vescovo di Pamplona.

L'elezione pontificia del padre, nell'agosto del 1492, diede impulso alla sua carriera ecclesiastica e ricevette l'arcivescovado di Valencia e l'abbazia cistercense di Valldigna. Nel 1493 si stabilisce a Roma e comincia a mostrare alcune delle doti che lo renderanno famoso: il suo portamento e il suo ingegno.

Carlo VIII di Francia, in viaggio per Roma nel 1493, diretto a Napoli, lo prese con sé come legato pontificio e ostaggio. Cesare protagonista di una clamorosa fuga che aumenterà il suo prestigio. Fingendo che il suo viaggio sarà lungo, organizza un grande entourage carico di bagagli. I francesi non pensavano che il famoso cardinale avrebbe abbandonato tutto il suo corredo e abbassato la guardia. Cesare fugge, lasciandosi dietro sacchi pieni di sassi.

Nella notte del 14 giugno 1497, Cesare salutò suo fratello Giovanni e il suo corpo fu ritrovato pochi giorni dopo galleggiante nel Tevere. Conoscendo i dissapori tra i due fratelli, il gossip ha fatto eco all'accusa di fratricidio che aleggiava nell'ambiente. Non hanno mai trovato il colpevole.

Nell'agosto 1498 Cesare riuscì a soddisfare le sue richieste e passò allo stato secolare.

Luigi XII di Francia, dopo aver concordato con il papa di divorziare dalla moglie Juana de Valois, gli concede il Ducato di Valentinois e lo sposa con la principessa Carlotta de Albret (1499), dalla quale avrà una figlia di nome Luisa. Sebbene non avesse amanti riconosciute, in seguito avrebbe avuto due figli naturali, Girolamo e Camilla.

Al servizio del monarca francese, Cesare entra in Italia con le sue truppe (1499) e durante la sua permanenza a Roma intrattiene rapporti tesi con Alfonso di Bisceglie, marito della sorella Lucrezia, di cui ordina l'assassinio (1500).

Nello stesso anno espande i territori dei Borgia in tutto il centro Italia e il padre gli conferisce il titolo di Duca di Romagna (1501).

In questo tempo convulso, ricco di intrighi, stronca contro di lui una congiura compiuta dagli Orsini, che si conclude con la prigione e l'esecuzione dei congiurati e la cattura dell'indomita Catalina Sforza, che rinchiede per un certo tempo nel castello di Sant'Angelo (1502).

Il 18 agosto 1503 Alessandro VI morì. Cesare è convalescente nelle stanze pontificie, vittima della malaria. Alcuni attribuivano il suo stato di salute al veleno, che avrebbe ingerito anche suo padre.

Il nuovo papa, Pio III, confermò le sue accuse, ma morì pochi mesi dopo e gli successe, come Giulio II, il cardinale Giuliano della Rovere, il più accerrimo nemico dei Borgia.

Senza influenza e senza potere, si rifugiò in Castel Sant'Angelo, per imbarcarsi per Napoli nell'aprile del 1504. Ma la sua libertà non durò a lungo. Fernando el Católico ne ordina l'incarcerazione e il trasferimento in Spagna nel settembre dello stesso anno.

Nella penisola sarà confinato, prima a Valencia, e poi nei castelli di Chinchilla e de la Mota (Medina del Campo). In quest'ultimo è protagonista di una bizzarra fuga (1506) che lo porta nei domini di suo cognato, il re di Navarra, che lo nomina generale dei suoi eserciti.

Il 12 marzo 1507 morì in una scaramuccia a Mendavia, presso Viana, dove fu sepolto.

Il suo corpo rimase nella chiesa di Santa María fino alla metà del XVI secolo, quando il vescovo di Calahorra ordinò che le sue spoglie fossero portate fuori dal tempio, per vendicare l'omicidio di un membro della

famiglia armato a suo tempo dai Borgia.

Modello di astuzia politica agli occhi di Machiavelli, la storia lo ha presentato come un personaggio senza scrupoli e senza morale. Ma Cesare Borgia è passato anche nella memoria collettiva come immagine del principe rinascimentale, colto e dal gusto squisito.

Il motto che era inciso sulla spada che l'accompagnava lo descriveva accuratamente: "O Cesare o niente".

San Francesco de Borja

La sua vita di umiltà e la grandezza a cui aveva rinunciato suscitarono allora ammirazione.



San Francesco de Borja

Francesco de Borja y Aragón nasce a Gandía (Valencia) il 28 ottobre 1510 dall'unione di Giovanni de Borja, terzo duca di Gandía, e Juana de Aragón. La sua vita è già segnata dai lignaggi da cui discende. Per ramo paterno quello dei papi Borgia e, per ramo materno, quello di Ferdinando il Cattolico.

La morte prematura della madre influenzerà il processo spirituale che lo accompagnerà per tutta la vita.

Dopo un primo periodo di formazione a Saragozza, fu mandato a Tordesillas quando aveva solo 12 anni come paggio per l'Infanta Caterina, la figlia più giovane di Giovanna la Pazza, che è confinata con la madre. Vi rimane dal 1522 al 1526, per tornare a Saragozza e completare i suoi studi.

Nel 1528 parte per la corte di Carlo V, Francesco ha diciassette anni. Un anno dopo sposò Leonor de Castro, una delle dame di compagnia dell'imperatrice Isabella. Dopo il matrimonio, viene nominato marchese di Llombay e capo equestre dell'imperatrice. Leonor, nel frattempo, è nominato sindaco di Chamberlain. Il matrimonio Borja diventa l'ombra dell'imperatrice Isabella. Alla corte di Toledo, Francisco apre la relazione con Carlo V, con il quale stringerà una stretta amicizia.

Il 1 maggio 1539 l'imperatrice morì. Carlos V è abbattuto e Francisco è incaricato di trasferire le sue spoglie a Granada. Il corteo funebre impiega 16 giorni per raggiungere la città. Il fetore emanato dalla bara e l'immagine sfigurata dell'adorata Isabel producono un grande impatto emotivo e spirituale su Francesco.

Poco dopo, Carlo V lo nominò Viceré di Catalogna, premiando i dieci anni al servizio della Corona.

L'8 gennaio 1543 suo padre morì e Francesco si dimise dal vicereame per diventare il IV duca di Gandía.

Sua moglie morì nel 1546 e Francesco, che aveva già avuto contatti con la Compagnia di Gesù fin dai tempi del Vicereame, intensificò la sua vita spirituale. Nello stesso anno fece i voti della società con un nome in codice per mantenere segreta la sua identità. Ignazio di Loyola ha sconsigliato di divulgarne lo scopo, poiché "il mondo non ha orecchie per udire un tale frastuono".

Dopo aver conseguito la laurea in Teologia nel 1550, era giunto il momento di rendere pubblica la sua decisione. A 39 anni lascia la sua terra e la sua famiglia il 31 agosto e parte per Roma.

Il suo arrivo in città suscita grande attesa. I cardinali e lo stesso papa gli offrono alloggio, ma il duca vuole stare con Ignazio di Loyola.

La notizia del suo ritorno in Spagna si è diffusa a macchia d'olio. Borja si stabilisce ad Azpeitia (Guipúzcoa) e accetta tutte le prove di umiltà che gli vengono imposte, tra cui l'essere l'assistente del cuoco. La trasformazione spirituale è accompagnata da una trasformazione fisica. Si rade la testa e la barba e veste l'abito clericale il 26 maggio 1551.

Juana de Austria, figlia di Carlo V, vedova dell'erede alla corona del Portogallo, chiama Francisco a Tordesillas. La giovane, appena ventenne, ne è affascinata e fa i voti della compagnia in segreto, con il nome in codice di Mateo Sánchez.

Nel 1554 fu nominato commissario generale della Compagnia in Spagna e Portogallo. Il duca divenuto sacerdote comincia a diventare popolare e tutti vogliono vederlo predicare, dai più poveri ai più nobili. Grazie al lavoro di Francisco, l'ordine conobbe una notevole espansione.

Carlo V, già in pensione a Yuste, gli chiede di assistere spiritualmente sua madre, la regina Giovanna, confinata a Tordesillas, che accompagna nei suoi ultimi istanti.

La notizia della morte di Ignacio de Loyola, il 31 luglio 1556, gli provocò "solitudine e dolore". Già in quel momento, la Compagnia di Gesù iniziò ad avere potenti nemici che ne mettevano in dubbio l'opera in Spagna.

Dopo la morte di Carlo V (1558) Filippo II tornò in Spagna come re e Francisco percepì i timori del monarca nei confronti dei gesuiti. Senza la protezione del suo ex mentore, i nemici di Borja preparano un assalto alla sua persona.

Il 21 maggio 1559 si celebra l'auto de fe nella Plaza Mayor di Valladolid, presieduta da Giovanna d'Austria. L'intervento di padre Francisco salva dalla morte Ana Enríquez, la cognata di sua figlia. Pochi mesi dopo, l'Inquisizione pubblicò un catalogo di libri proibiti, tra cui un'opera attribuita a Francisco de Borja. I gesuiti e i loro amici a corte tentarono di difenderlo senza successo. Felipe II si lava le mani e l'Inquisizione prosegue con la sua procedura.

Con dispiacere del monarca spagnolo, Francesco accetta l'invito del cardinale Infante Enrique del Portogallo e si trasferisce nel paese vicino, evitando la sua possibile prigionia.

Borja rimase in Portogallo per quasi tre anni fino a quando papa Pio IV ne chiese la presenza a Roma, dove fu nominato Assistente generale della Compagnia.

Dopo la morte del secondo generale della Compagnia, Francisco de Borja viene eletto nuovo Generale dei Gesuiti il 2 luglio 1565. Ha 54 anni e gode di cattive condizioni di salute. Come capo della Compagnia, completa l'edizione del regolamento e la costruzione a Roma della casa e della chiesa di Sant'Andrea al Quirinale.

Nel 1571 una missione diplomatica lo porta alle corti di Spagna, Portogallo e Francia. Questo lungo viaggio diventerà l'agonia di un Francisco de Borja afflitto da malattie. Dopo un doloroso e movimentato ritorno, finirà per morire a Roma il 30 settembre 1572.

Un secolo dopo, Francisco de Borja fu canonizzato nel 1671 da papa Clemente X.

Il suo onomastico si celebra il 3 ottobre.

Angela Borgia e le contese degli Estensi

Un commento sfortunato ha prodotto conseguenze inaspettate.



Celda de Julio de Este en el castillo de Ferrara

Una delle persone che accompagna Lucrezia alla corte di Ferrara è la cugina Angela Borja. Donna di grande bellezza che provoca una delle più note contese tra gli Estensi.

Il suo fascino fece impressione a corte, mettendo al centro del bersaglio i due cognati della duchessa, fratelli del marito Alfonso: il cardinale donnaiolo Hipólito e suo fratello Julio, famoso per il portamento e la bellezza.

Un giorno, Ángela, corteggiata da Ippolito, fece un commento sui begli occhi di suo fratello Julio. Infuriato e geloso, ordinò ad alcuni assassini di cavargli gli occhi, che erano così rinomati da Angela.

Rapirono Giulio e, alla presenza del cardinale, eseguirono l'ordine. I medici sono riusciti a salvare un occhio ed era cieco. Il fatto suscitò grande trambusto alla Corte e il cardinale fu temporaneamente bandito.

Giulio, ardente di vendetta, si alleò con l'altro fratello, Ferrante, per sostituire Alfonso, marito di Lucrezia, come duca di Ferrara. La congiura fu scoperta e i complici della congiura furono decapitati e squartati nella piazza principale.

I due fratelli dovevano essere impiccati nel cortile del castello il 12 agosto 1506, ma Alfonso li perdonò e li condannò all'ergastolo nelle segrete del castello.

Nel 1559 Ercole II morì e suo figlio Alfonso II, che sarebbe stato l'ultimo duca di Ferrara, decise di liberare il prozio, l'ottantenne Giulio, che era stato imprigionato per 53 anni. Ferrante era morto nella sua cella nel 1540.

Vannozza Cattanei

Amante di Rodrigo Borgia e madre di César, Juan, Lucrecia e Jofré.

Vannozza Cattanei, madre di Cesare (1475), Giovanni (1476), Lucrezia (1480) e Goffredo (1482), è l'amante più nota di Rodrigo Borgia, la cui relazione iniziò intorno al 1470.

Vannozza, diminutivo di Giovanna, nato nel 1442, nove anni più giovane del cardinale Borgia, doveva essere dotato di una rara bellezza e sensualità per mantenere un rapporto così duraturo e fruttuoso.

La relazione tra Vannozza e Rodrigo è stata socialmente insabbiata con tre matrimoni di convenienza. A Domenico d'Arignano (1474) seguirono Giorgio de' Croce (1480) e Carlo Canale (1486). Tutti hanno chiuso un occhio in cambio di benefici sociali ed economici.

Quando Rodrigo Borgia diventa Papa, il cuore del pontefice è da tempo intrappolato dalla sua relazione con la bella e giovane Giulia Farnese. Vannozza non è più la sua amante e si occupa dei figli e gestisce le varie attività ricettive di cui è titolare.

Gli ultimi anni della sua vita, dopo la morte di Alessandro VI, sono sereni. Ottiene il riconoscimento sociale e diventa una donna pia e protettrice della Chiesa.

Morì all'età di 72 anni il 26 novembre 1518 e fu sepolta nella chiesa di Santa Maria del Popolo, ma le sue spoglie scomparvero durante il saccheggio di Roma nel 1527.

La sua lapide è conservata nel portico della Basilica di San Marco, a Roma.

La lingua dei Borgia

Tutti i figli di Alessandro VI, nonostante fossero meticci di italiano e spagnolo e non fossero mai stati in Spagna, parlavano spagnolo agli amici e ai protetti del padre e usavano il valenciano con lui, come se un tale mezzo di espressione desse loro più privacy.

Prevenire l'avvelenamento

"Non c'era sovrano o personaggio ricco che non facesse assaggiare cibi e bevande ai suoi servi prima di sedersi a tavola. Né c'era un papa, re, principe, cardinale o semplice condottiero che non possedesse una nave d'argento a vele spiegate, la cui Lo scafo veniva aperto con una chiave, conservando all'interno le proprie posate, tovagliolo, sale e tutte le spezie, per evitare possibili avvelenamenti Ogni ospite a un banchetto mandava avanti la sua nave con un fedele servitore incaricato di metterla in tavola, e quando era arrivato la apriva a con la sua chiave, tirando fuori le posate e le spezie, senza che il padrone di casa si offendesse per tale precauzione». (Blasco Ibáñez - "Ai piedi di Venere - I Borgia")

È stato dimostrato che molti decessi causati dal leggendario veleno Borgia furono in realtà il risultato della sifilide, una malattia molto diffusa all'epoca.

Ferrara

Lucrezia Borgia si trovò in una delle prime città moderne del Rinascimento, con una corte colta e lussuosa.



L'espansione del cristianesimo nel IV secolo dopo l'editto di Milano produsse il proliferare di monasteri benedettini, uno dei quali si insediò alla periferia del fiume Po. I papi stavano inglobando nei loro domini territori dell'impero carolingio, tra i quali facevano parte quelli di Ferrara.

L'impossibilità di controllare spazi così vasti provocò, a partire dal XIV secolo, la scissione di Ferrara. Gli Este, incarnati nella figura di Alberto d' Este (1347 – 1393), si impossessarono del territorio e avviarono una politica di patti con i regni di Francia e di Napoli, che gli permisero di mantenere la propria egemonia.

Ercole I (1431 – 1505), sposato con Eleonora d'Aragona, figlia del re Ferdinando I di Napoli, acconsente al matrimonio del figlio Alfonso con la figlia di papa Alessandro VI, Lucrezia, che gli offre stabilità presso la Santa Sede e con i confini meridionali.

La città, protetta da una cinta muraria di oltre nove chilometri e da undici bastioni, aveva dodici porte di accesso ed era difesa da potenti artiglierie. Alla fine del XV secolo il duca Ercole fece triplicare il circuito della vecchia Ferrara e l'architetto Biagio Rossetti progettò questo nuovo spazio, noto come Addizione Erculea, dotato di strade larghe e diritte, grandi piazze e palazzi sontuosi, circondato da parchi, frutteti e giardini, essendo in pieno Rinascimento la prima città moderna d'Europa.

All'inizio del Cinquecento la corte di Ferrara aveva carattere feudale e militare, poiché la stirpe estense si era indurita in continue e molteplici guerre. Quando la ricchezza iniziò a fluire, la popolazione e la nobiltà si appassionarono allo splendore e al lusso, con l'inarrestabile incorporazione delle arti e delle lettere.

Anche le donne hanno avuto un ruolo preponderante, partecipando a giochi, tornei, cacce, balli e spettacoli, temperando lo spirito militarizzato degli uomini del territorio. Con Eleonora d'Aragona, duchessa di Ferrara (1450-1493), iniziò a diffondersi l'interesse per la lingua e la letteratura spagnola, che aumentò al tempo di Lucrezia Borgia.

L'ingresso di Lucrezia Borgia a Ferrara, il 2 febbraio 1502, e il suo matrimonio con Alfonso d' Este, provocarono una sequenza di atti e festeggiamenti che le fecero presto dimenticare i lussi lasciati a Roma. Nel 1505, alla morte di Ercole I, gli succedette il figlio Alfonso e Lucrezia divenne duchessa di Ferrara.

I suoi successori Ercole II e Alfonso II seguirono le linee generali già stabilite, ma lo splendore degli Este si estinse dopo l'assenza di legittimi successori e, nel 1598, il Ducato di Ferrara tornò nelle mani della Chiesa.

Luoghi di interesse

Edilizia civile

Casa di Ludovico Ariosto

Costruita nell'ultima tappa della sua vita che egli dedicò all'edizione definitiva dell'*Orlando Furioso*.



Casa di Ludovico Ariosto

Questa casa fu costruita dal poeta nell'ultima fase della sua vita, intorno al 1528 (morì nel 1533), dove si dedicò alla terza e ultima edizione dell'*Orlando Furioso*, apparsa nel 1532.

Un'iscrizione sulla semplice facciata recita: "La casa è piccola, ma adatta a me, pulita, non tassata e comprata solo con i miei soldi".

Al suo interno si trova un piccolo museo dedicato al poeta, dove sono conservate la riproduzione in bronzo del suo calamaio, alcune edizioni delle sue opere e le tante medaglie che lo rappresentano.

Dietro la casa c'è il giardino creato dal poeta stesso.

Casa Romei

Abituale luogo di ritiro di Lucrezia Borgia quando faceva parte del monastero del Corpus Domini.



Casa Romei

Questa dimora signorile del XV secolo fu fatta costruire dal banchiere Giovanni Romei, che la lasciò in eredità all'adiacente monastero del Corpus Domini.

Il suo cortile, con doppia loggia, è dominato da un grande monogramma in mattoni di Cristo e la sua architettura combina elementi medievali e rinascimentali.

Nelle sale al piano terra si possono ammirare gli affreschi della decorazione originaria, in stile Gotico Internazionale, oltre ad un grande camino medievale dipinto. In altre sale dello stesso piano si trova un piccolo museo delle lapidi.

Al piano nobile si può visitare una sala costruita nel XVI secolo per il cardinale Ippolito II d'Este e utilizzata per secoli da illustri ospiti che visitarono il monastero. Nelle fasce decorative dell'edificio è nota la presenza dell'aquila bianca, simbolo araldico del cardinale, che sentiva una particolare predilezione per il luogo, nel quale apportò alcune migliorie.

Lucrezia Borgia si ritirava spesso in questo luogo, per meditare e pregare, come parte del suo amato monastero del Corpus Domini.

Castello Estense

Residenza di Lucrezia Borgia e Alfonso d' Este e centro vitale della corte ferrarese.



Castello Estense

Il castello Estense è un imponente edificio fatto costruire nel 1385 da Nicolò II per difendere la famiglia d'Este dalle insurrezioni popolari, collegato al Palazzo Ducale tramite un passaggio sopraelevato, che prese il nome di Via Coperta, che tuttora si conserva.

La struttura tipica di una fortezza medievale, i suoi balconi marmorei e le sue terrazze evocano la funzione di residenza ducale che ebbe nel XVI secolo.

È da quel momento in poi che il castello subisce varie modifiche per adattare una vecchia struttura militare ad un edificio residenziale, con ampi spazi interni e punti panoramici nelle torri e l'aggiunta di un nuovo piano. Questo aspetto è ciò che è stato conservato fino ad oggi, ammirato come un segno distintivo della popolazione.

Il tour del piano terra ci porta alle antiche cucine, alle celle, nei sotterranei della Torre dei Leoni, dove furono rinchiusi Ugo e Parisina, figliastro e matrigna, protagonisti di una storia d'amore proibita, e la prigionia di Don Giulio d' Este, imprigionato per rivalità amorosa e per congiura.

Una lunga rampa, un tempo destinata all'artiglieria, conduce al piano nobile dove si trova il giardino degli aranci, una terrazza di intrattenimento per la corte, e le stanze principali, affrescate, tra cui la Cappella Ducale, la Camera e la Sala dei Giochi, la Sala del Governo e la Sala degli Scudi, tutte di epoche successive alla morte di Lucrezia.

Nella torre dei Leoni si può vedere un'ampia veduta dell'intera città, da cui si può vedere il famoso ampliamento dell'area urbana, l'Addizione Erculeale, iniziata alla fine del XV secolo.

Il castello Estense fu luogo di residenza di Lucrezia Borgia e di Alfonso d'Este. Gli sposi si stabilirono a Castel Vecchio, mentre il duca Ercole mantenne la sua residenza nel Palazzo Ducale, l'attuale Palazzo Municipale.

In questo complesso si manifestava ostentatamente la ricca vita sontuosa che circondava Lucrezia come duchessa di Ferrara. Una vasta gamma di pezzi d'oro e d'argento, arazzi delle Fiandre, sete e pietre preziose ricoprivano ogni tipo di capo e oggetto.

Mura ferraresi

Questa vasta cinta muraria di nove chilometri fu uno dei più imponenti sistemi difensivi del Medioevo e del Rinascimento.



Mura ferraresi

Questa vasta cinta muraria di nove chilometri che circonda Ferrara fu uno dei più imponenti sistemi difensivi del Medioevo e del Rinascimento.

La cinta settentrionale fu eretta tra il 1493 e il 1505 dopo il completamento dell'Addizione Erculeo (ampliamento della città a nord), caratterizzata da torrette semicirculari e da un lungo camminamento di sentinelle.

All'estremità nord-ovest spicca la torre della Nave, a nord la Porta degli Angeli e ad est la torre di San Giovanni.

Il tratto orientale della cinta muraria fu ideato da Alfonso I d'Este tra il 1512 e il 1518. Spiccano il Docile di San Tommaso, condotto per lo scarico delle acque urbane, e il colle artificiale del Baluardo della Montagna.

La fortificazione meridionale è caratterizzata da quattro imponenti bastioni posti a forma di "asso di picche", costruiti tra il 1575 e il 1585 per volontà di Alfonso II. In questo tratto è stata riaperta la Porta di San Pietro, che collega la città con il fiume Volano.

A sud delle mura si trova la Porta Paola, costruita nel 1612 dopo il passaggio di Ferrara allo Stato Pontificio.

La parte di muro che porta ad ovest è quella che ha subito le maggiori trasformazioni. Vi sono due bastioni che facevano parte di una grandiosa fortezza pentagonale, poi demolita.

Palazzo di Marfisa d'Este

Costruita da Francesco d' Este e lasciata in eredità alla figlia Marfisa, principessa che visse qui fino alla fine dei suoi giorni.



Palazzo di Marfisa d'Este

Ottimo esempio di dimora signorile del XVI secolo, fatta costruire da Francesco d'Este e lasciata in eredità alla figlia Marfisa, principessa che qui visse fino alla sua morte, rifiutandosi di lasciare Ferrara anche quando la sua famiglia si trasferì a Modena.

Il palazzo, decorato con mobili del '400 e '500, conserva affreschi d'epoca, in parte rifatti nel '900. Tra i pezzi in mostra il busto marmoreo del duca Ercole I e la scultura della Vergine adorata dal duca Alfonso I, del XVI secolo.

Attraverso ciò che resta del grande giardino si giunge ad un loggiato affrescato, che veniva utilizzato come sede di concerti e piccoli spettacoli.

Palazzo Costabili

Testimonianze dell'originaria decorazione pittorica cinquecentesca restano sul soffitto della cosiddetta Sala del Tesoro.



Palazzo Costabili

La sua costruzione iniziò nel 1500 su richiesta di Antonio Costabili, ambasciatore degli Este presso la famiglia di Ludovico il Moro, il palazzo è un'importante opera di Biagio Rossetti che lo lasciò incompiuto.

Degna di nota è la decorazione marmorea delle lesene aggettanti e dei gradini dello scalone onorario, opera di Gabriele Frisoni.

Testimonianze dell'originaria decorazione pittorica cinquecentesca restano sul soffitto della cosiddetta Sala del Tesoro .

L'edificio è la sede del Museo Archeologico Nazionale.

Palazzo dei Diamanti

Costruita nel 1493, capolavoro di Biagio Rossetti e simbolo del prestigio della Casa d'Este.



Palazzo dei Diamanti

Palazzo costruito nel 1493, capolavoro dell'architetto e urbanista di corte Biagio Rossetti.

Il suo nome si riferisce agli 8.500 "diamanti" che compongono i conci marmorei del rivestimento originario.

Decorato con lampadari intagliati e un balcone aggiunto successivamente, il palazzo è stato progettato per una vista diagonale e il suo punto focale ottimale è l'angolo.

Situato all'incrocio tra le due arterie principali dell'Addizione Erculeale, l'edificio è il simbolo del prestigio e della gloria della Casa d'Este, che lo abitò fino al 1641.

Al piano terra si trova la Galleria Comunale d'Arte Moderna e al piano nobile la Pinacoteca Nazionale.

Palazzo Schifanoia

Palazzo del relax degli Este dedicato al riposo, feste, banchetti, giochi e teatro.



Palazzo Schifanoia

Costruita fuori dalle antiche mura per volere di Alberto V d'Este nel 1385, fu ampliata e trasformata al tempo di Borso.

Sia la facciata che le decorazioni interne hanno subito numerosi interventi. Lo spazio più famoso è la Sala dei Mesi, affrescata dai maestri della pittura ferrarese del Quattrocento.

Nell'adiacente Sala degli Stucchi si trova un importante soffitto a cassettoni del XV secolo che rappresenta le virtù cardinali e teologali, e le compagnie degli Este.

Oggi il palazzo ospita il Museo Comunale di Arte Antica.

Gli Estensi avevano diversi palazzi, castelli, ville in città e fuori le mura, che abitavano temporaneamente per riposarsi, andare a caccia o pescare, invitare amici o fuggire dalla città in caso di peste o pericolo.

Queste residenze ricevettero il nome di delizie, luoghi di villeggiatura cortese, con tutte le componenti necessarie a tale scopo.

La più antica delle delizie era il palazzo Schifanoia, dal verbo schivare (evitare, allontanarsi, evitare) e dal sostantivo noia (sanzioni, preoccupazioni di governo).

Era un palazzo dedicato al riposo, ma anche a feste, banchetti, giochi e teatro.

Palazzo Comunale

Residenza degli Este fino al XVI secolo.



Palazzo Comunale

Il Palazzo Comunale (ex Palazzo Ducale) fu edificato a partire dal 1243 e fu residenza degli Estensi fino al XVI secolo, quando la corte si trasferì nel castello Estense.

Di fronte alla facciata della cattedrale si trova la Volta del Cavallo, antico ingresso del Palazzo di Corte, ai cui lati si trovano le statue del marchese Niccolò III a cavallo e del duca Borso d'Este in trono.

Attraversando la volta si accede all'antico cortile ducale (oggi piazza Municipale), dove si affacciano le finestre marmoree delle stanze d'Este.

Uno scalone d'onore del 1481 fa da accesso agli attuali edifici comunali, all'interno dei quali si può visitare il Gabinetto delle Duchesse, una stanzetta disegnata per Eleonora e Lucrezia d'Este, decorata nella seconda metà del XVI secolo, e la Sala dell' 'Arengo, affrescato tra il 1934 e il 1936 da Achille Funi.

Via delle Volte

In questa via lunga e stretta si svolgeva gran parte dell'attività commerciale della città medievale.



Via delle Volte

Via medievale lungo la quale Ferrara si sviluppò tra il VII e l'XI secolo.

Gran parte dell'attività commerciale della città medievale si svolse su questa strada lunga e stretta.

Lungo il suo percorso sono presenti numerosi passaggi sopraelevati, volte che collegavano le case dei mercanti (sul lato sud), con i loro magazzini (sul lato nord).

Secondo un'altra interpretazione, le volte servivano a sfruttare gli spazi abitabili in una zona ad alta concentrazione urbana.

Via delle Volte ne ha conservate otto e via Capo delle Volte, tre.

Via San Romano

Arteria della città che metteva in comunicazione la piazza del mercato e il porto.



Via San Romano

Via San Romano prende il nome dall'omonima chiesa, già esistente nel X secolo e costruita prima della cattedrale (dal XII secolo). Una delle arterie commerciali più trafficate, dove compaiono molte case con portici.

Via che risale alla Ferrara del XII secolo e che costituiva il principale collegamento tra la piazza del mercato (l'attuale piazza Trento e Trieste) e il porto, posto dove oggi si trova via Ripagrande.

In fondo era la porta San Romano, attualmente dispersa.

Duomo di Ferrara

La sua grande facciata unisce lo stile romanico con il gotico.



Duomo di Ferrara

La cattedrale, che rimane chiusa, iniziò la costruzione nel 1135 e fu decorata con motivi marmorei verso la fine del XIII secolo.

La sua grande facciata, con struttura a tre cuspidi, iniziò in stile romanico, che si è conservato nella parte inferiore, essendo le parti superiori già in stile gotico. Da evidenziare San Giorgio e le scene del Nuovo Testamento sopra la porta centrale.

All'interno, le decorazioni e la struttura risalgono ai secoli XVIII-XIX.

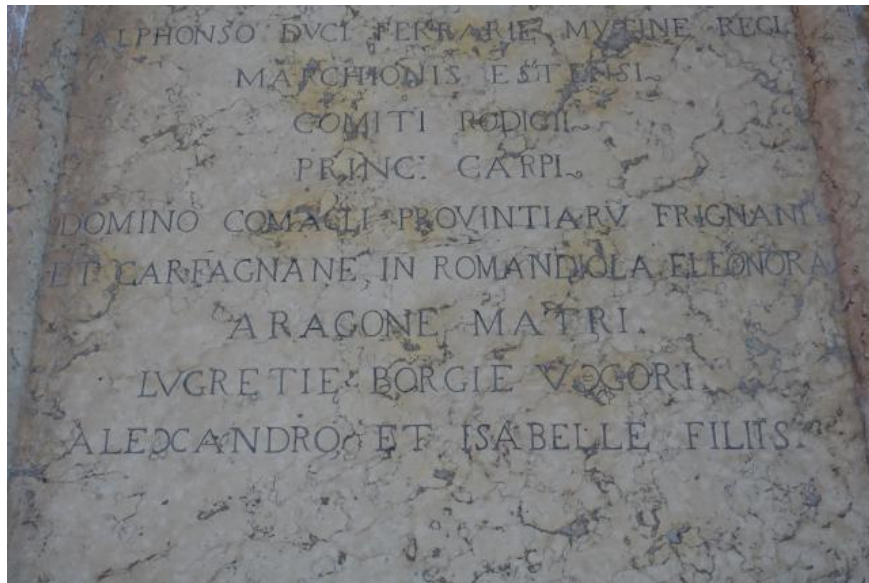
Sul lato destro del duomo si trova un pittoresco loggiato ad arcate quattrocentesche, decorato da colonnine, detto Loggia dei Mercati, occupato fin dal medioevo da botteghe.

Nella parte centrale di questo lato fu aperta la Porta dei Mesi, distrutta nel 18° secolo, il cui nome si riferisce ai pannelli scolpiti con la rappresentazione delle attività quotidiane che si svolgevano durante i mesi dell'anno. I resti sono conservati nel Museo della Cattedrale.

Il campanile incompiuto, in marmo rosa e bianco, fu costruito tra il 1451 e il 1493.

Convento del Corpus Domini

Luogo di sepoltura di Lucrezia Borgia e parte della famiglia ducale degli Este.



Convento del Corpus Domini

Fondato nel 1406, il monastero di clausura delle Clarisse di Ferrara divenne rilevante grazie a Santa Caterina Veri, di nobile origine, che abbandonò i lussi della corte per dedicarsi alla vita religiosa e che morì nel 1456. Fu mistica e scrittrice, dichiarata santa nel 1712.

La decorazione dell'attuale chiesa, a cui si accede attraverso un portale gotico, è di epoca barocca e presenta sul soffitto un grande affresco, opera di Giuseppe Ghedini.

Nel coro sono sepolti alcuni personaggi della famiglia estense, come Eleonora d'Aragona, Alfonso I, Lucrezia Borgia, Lucrezia de' Medici e Alfonso II.

La tomba di Lucrezia Borgia è al centro, ai piedi dell'altare, e in essa si trovano, oltre alla suocera, il marito Alfonso I e i figli Alessandro e Isabella.

Lucrezia fu una grande protettrice del convento. Gli ultimi anni della duchessa di Ferrara furono di cristiana preparazione alla morte. Molto spesso lasciava la sua residenza a Castel Vecchio (il castello Estense) e si stabiliva a Casa Romei, che apparteneva al convento, per pregare o per risolvere problemi di salute.

Chiesa di San Giorgio

Fu cattedrale di Ferrara fino al XII secolo.



Chiesa di San Giorgio

La chiesa di San Giorgio, patrono della città, è documentata dal X secolo e fu cattedrale della città fino al XII secolo. A metà del XV secolo il complesso formato dalla chiesa e dal monastero passò nelle mani della Congregazione di Monte Oliveto.

Il campanile fu edificato nel 1485 e la sua configurazione attuale è il risultato di un restauro del XVI secolo e di un altro del XVII.

A pianta basilicale, a tre navate con abside, nella zona del presbiterio si trova il monumento sepolcrale di Lorenzo Roverella del XV secolo, Vescovo di Ferrara.

In fondo alla navata sinistra si trova la cappella di San Maurelio, con la tomba del vescovo martire, compatrono di Ferrara.

La chiesa si trova sull'altra sponda del fiume, a sud del paese.

Chiesa di Santa Maria in Vado

Tempio costruito intorno al miracolo eucaristico della Volta umida.



Chiesa di Santa Maria in Vado

Costruita su un guado del fiume Po, la chiesa è documentata fin dal X secolo. Nel 1171 avvenne il miracolo della Volta Bagnata, per la quale sgorgarono gocce di sangue durante la consacrazione dell'ostia, che bagnarono la volta del tempio .

Ricostruito nel 1495, ha l'interno a pianta basilicale, suddiviso in tre navate con due ordini di colonne.

I transetti della traversata ospitano un organo cinquecentesco e il Santuario del Preziosissimo Sangue, dove è conservata l'antica volta con tracce del Miracolo Eucaristico.



BORJA-BORGIA:
ITINERARIO DI UNA
FAMIGLIA UNIVERSALE

Actividad subvencionada por el
Ministerio de Cultura y Deporte



In viaggio con i Borgia © Copyright 2022. Tutti i diritti riservati